

Messaggio

numero
8098

data
22 dicembre 2021

competenza
DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996 - modifica inerente alla refezione alla scuola dell'infanzia

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

il presente messaggio propone l'attuazione di alcuni principi decisi dal Gran Consiglio nel giugno 2020 in tema di refezione alla scuola dell'infanzia, dopo alcune verifiche eseguite nel corso dello scorso anno scolastico.

1. Le richieste del rapporto commissionale n. 7696R

Il 23 giugno 2020 il Gran Consiglio ha approvato il rapporto commissionale del 8 giugno 2020 n. 7696R della Commissione formazione e cultura sull'iniziativa parlamentare 14 marzo 2019 presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli per il Gruppo La Destra per la modifica dell'art. 55 della Legge della scuola (Libertà di stare a mensa o a casa per gli allievi della scuola dell'infanzia), di cui riportiamo qui integralmente le conclusioni.

La Commissione formazione e cultura, in base a tutte le considerazioni espresse in precedenza, ritiene di poter condividere parte delle motivazioni esposte nell'iniziativa elaborata del deputato Sergio Morisoli e chiede perciò al Governo:

- *di allestire una proposta legislativa volta a prevedere l'abolizione dell'obbligo di frequenza della refezione per i bambini iscritti al primo anno di Scuola dell'infanzia (anno facoltativo);*
- *di mantenere l'obbligo di frequenza della refezione per i bambini del primo e del secondo anno obbligatorio di Scuola dell'infanzia;*
- *di elaborare un sistema flessibile di deroghe alla frequenza della refezione a favore dei bambini che frequentano il primo anno obbligatorio di Scuola dell'infanzia. In casi eccezionali, le deroghe possono essere concesse fino a dicembre per i bambini che frequentano il II anno obbligatorio di Scuola dell'infanzia;*
- *di iscrivere tali deroghe alla frequenza del primo anno obbligatorio e della prima metà del secondo anno obbligatorio (fino a Natale) nel Regolamento delle scuole comunali.*

Nell'attesa che una lista precisa dei casi di deroga sia elaborata dal DECS con le istanze scolastiche preposte (ispettorati e direzioni comunali) e sperimentata per il tempo necessario, chiediamo che, già a partire dal prossimo anno scolastico 2020/2021, sia data priorità alla negoziazione tra istituto scolastico e genitori per definire i modi e i tempi di eventuali richieste di esonero dalla frequenza della refezione durante il primo anno obbligatorio della Scuola dell'infanzia, fino a dicembre del II anno obbligatorio.

Inoltre, per facilitare l'integrazione di regimi alimentari vegetariani o vegani, si chiede di elaborare dei menù settimanali maggiormente inclusivi e facilmente adattabili a questo tipo di scelte alimentari. Con l'intento di rafforzare ulteriormente la valenza educativa del momento di refezione alla Scuola dell'Infanzia, auspichiamo in generale una maggiore attenzione a ciò che viene consumato durante i pasti, non solo dal punto di vista nutrizionale ma anche per quanto riguarda la loro sostenibilità. Il sostegno a un'alimentazione a base di prodotti biologici e a km 0, la riduzione del consumo di carne, la lotta contro gli sprechi alimentari e l'inclusione di regimi alimentari "alternativi" dovrebbero diventare dunque elementi cardine della refezione presso la Scuola dell'Infanzia.

La Commissione è cosciente che la gestione del momento educativo della refezione sia un impegno sempre più gravoso per le docenti di Scuola dell'infanzia, le quali - lo ricordiamo - non beneficiano di una pausa nell'arco dell'intera giornata. La risposta, doverosa, a questa situazione non è tuttavia da ricercare nella facoltatività della refezione bensì nei contenuti proposti nel messaggio governativo n. 7704, attualmente al vaglio della Commissione.

Concludendo, rileviamo che proposte e iniziative di politici e società civile volte a promuovere cambiamenti e/o novità nel mondo della scuola sono assolutamente legittime. Visto che in tali iniziative si riscontrano spesso richieste diversificate o addirittura agli antipodi, è indispensabile che il DECS, la Commissione Formazione e Cultura e il Plenum tutto le affronti con autorevolezza, professionalità e coerenza, privilegiando convincenti risposte dal profilo educativo, pedagogico e didattico. Come è stato fatto, a nostro modo di vedere, per l'analisi e le conclusioni relative al tema in oggetto.

La Commissione formazione e cultura raccomanda alle colleghe e ai colleghi di sostenere il presente rapporto.

2. Le modifiche normative ipotizzate

Sulla base delle conclusioni del rapporto commissionale di cui si è detto nel capitolo precedente è stato allestito un progetto di modifica della Legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996 (LSISE) e del Regolamento delle scuole comunali del 3 luglio 1996 (RSC) che potesse dare seguito alle richieste commissionali. Il testo di queste modifiche normative è presentato nell'allegato 2.

La modifica della LSISE contenuta nel progetto prevedeva l'abolizione dell'obbligo di frequenza della refezione per i bambini iscritti al primo anno di Scuola dell'infanzia (anno facoltativo), nonché la codificazione per via di regolamento di un sistema di dispense dalla frequenza obbligatoria della refezione da parte dei bambini che frequentano il primo anno obbligatorio e, in casi eccezionali e solo al massimo fino a Natale, da parte di quelli che frequentano il secondo anno obbligatorio. Il nuovo cpv. 3bis dell'art. 37 LSISE oggetto di questo progetto indicava dapprima che la refezione alla scuola dell'infanzia è facoltativa per il primo anno (anno a frequenza facoltativa), ma anche che il RSC definisce i criteri per la concessione di eventuali dispense dall'obbligo di frequenza per gli anni successivi della scuola dell'infanzia (anni a frequenza obbligatoria). È importante sottolineare come con questa modifica di legge non si è mai inteso modificare quanto previsto al cpv. 1 e 3 della medesima norma, i quali prevedono per la scuola dell'infanzia da un lato che i Municipi istituiscono di regola refezioni scolastiche (solo il 3% delle sezioni non ha oggi la refezione), dall'altro che nelle scuole dell'infanzia la refezione è parte integrante dell'attività educativa. Pure importante risulta sottolineare come la proposta legislativa intacchi nei fatti il secondo principio appena ricordato, perché è difficile immaginare che un momento che è parte integrante dell'attività educativa possa essere frequentato o meno a dipendenza di

scelte esterne a tale attività, ma che tale vulnus può essere ancora ammesso a fronte del fatto che anche l'intero anno facoltativo può non essere frequentato dagli allievi più piccoli. La modifica del RSC, da mettere in vigore unitamente alla novella legislativa, prevedeva invece i possibili casi di dispensa ammissibili sulla base delle esperienze censite nelle scuole nel corso degli ultimi anni scolastici. A questo proposito va detto che dall'anno scolastico 2017/2018 all'anno scolastico 2020/2021 in totale le direzioni degli istituti scolastici comunali hanno approvato 43 dispense, da un lato mostrando di entrare nel merito dell'eccezione quando necessario, ma al contempo mantenendo saldamente il concetto di eccezione alla regola, applicabile a un numero limitato di fattispecie. Del resto, come attesta anche il rapporto commissionale n. 7696R, la Conferenza dei direttori degli istituti scolastici comunali, ovvero coloro che sono chiamati concretamente a decidere le eventuali dispense, attraverso una lettera datata 13 marzo 2020 aveva espresso il proprio favore al mantenimento dell'obbligo di frequenza della refezione, sia perché il pranzo condiviso porta con sé significative attività pratiche, importanti per lo sviluppo del bambino, sia perché il momento della refezione è una situazione a forte pregnanza affettiva e sociale, un luogo privilegiato per una prima educazione igienico alimentare e un momento di vita sociale ricco e intenso, sia perché mangiare assieme a scuola è una situazione problema autentica che stimola negli allievi competenze riguardanti tutte le aree dello sviluppo infantile. La tabella seguente riassume i dati inerenti alle dispense concesse negli ultimi 4 anni scolastici.

	2017/2018	2018/2019	2019/2020	2020/2021	Totale
Anno facoltativo	2	2	1	2	7
I anno obbligatorio	5	7	5	2	19
II anno obbligatorio	2	5	7	3	17
Totale	9	14	13	7	43

Da osservare che le dispense inerenti all'anno facoltativo sono meno, perché la frequenza dell'intero anno non è obbligatoria, sebbene venga scelta da un numero molto alto di famiglie per i propri figli (nell'anno scolastico 2019/2020 l'80.7% degli allievi che hanno compiuto i 3 anni entro il 30 settembre 2019 erano iscritti all'anno facoltativo).

Le motivazioni considerate per la concessione delle dispense hanno fatto riferimento in 18 casi ad un progetto pedagogico specifico a favore dell'allievo/a, in 14 casi ad un progetto di accoglienza individuale (PAI), quindi con il coinvolgimento di un pediatra o di un medico generico, mentre in 11 casi ad altri motivi (tra cui la necessità/opportunità di incontrare un genitore o motivi finanziari). Il numero di dispense concesse nella pratica è limitato e ancora più limitato è il numero di famiglie e bambini/e coinvolti. Le motivazioni legate ad un progetto pedagogico specifico e a un PAI, essenzialmente riconducibile a motivi medici, alla compromissione dello sviluppo o ad abitudini alimentari, sono le più numerose e plausibili; la motivazione inerente alla possibilità di vedere un genitore che altrimenti più difficilmente si incontrerebbe (che ha riguardato una sola famiglia) può essere superata dal fatto di rendere facoltativa la frequenza della refezione durante l'anno facoltativo, mentre le altre motivazioni risultano più difficili da ascrivere ad una vera necessità.

Le modifiche di regolamento immaginate per accompagnare la novella legislativa ipotizzata riguardavano invece l'art. 73 RSC, che attualmente consta di un solo capoverso generico, che si prevedeva di riscrivere in 4 capoversi. I nuovi cpv. 1 e 2 riprendevano il principio della frequenza regolare della refezione o della mensa per gli allievi iscritti o tenuti a frequentarla (la modifica delle denominazioni (refezione, mensa) fa seguito alla modifica dell'art. 37 cpv. 1 LSISE approvata nel 2020). Il nuovo cpv. 3 conteneva i casi che

permettono di dare luogo a una dispensa, per decisione della direzione di istituto; è stata qui ripresa la casistica verificata nel corso dell'anno scolastico 2020/2021, comprendente:

- un progetto pedagogico specifico a favore dell'allievo, che può anche non contemplare la frequenza della refezione qualora la rinuncia a questo momento fosse esplicitata nel progetto pedagogico stesso;
- un progetto di accoglienza individuale (PAI), che necessariamente prevede il coinvolgimento di un pediatra o di un medico generico, che può anche non contemplare la frequenza della refezione qualora la rinuncia a questo momento fosse essenzialmente riconducibile a motivi medici, alla compromissione dello sviluppo o ad abitudini alimentari che non è possibile mettere in atto a scuola. Sotto questa categoria va considerata anche la necessità dell'allievo/a di seguire una dieta particolare che non è possibile seguire a scuola.

La possibilità di pranzare con un genitore che altrimenti l'allievo non incontrerebbe frequentemente e gli aspetti finanziari non sono stati ritenuti motivi validi per non frequentare la refezione nei due anni obbligatori di scuola dell'infanzia. Infine il nuovo cpv. 4 prevedeva la procedura per la decisione inerente alla dispensa e quella di un eventuale reclamo e ricorso.

Si coglie l'occasione di questa modifica legislativa per rendere ufficiale l'abbreviazione della legge, già d'uso comune, "LSISE".

3. La consultazione

Nel corso dei mesi da marzo a maggio 2021 si è tenuta una consultazione sul progetto presentato al cap. 2 del presente messaggio, consultazione che ha coinvolto le 4 commissioni circondariali e i Comuni attraverso delle prese di posizione concordate tra i direttori e i capidicastero portate in Commissione circondariale e/o inviate dai Municipi alla Sezione delle scuole comunali. Una presa di posizione è giunta anche dalla Conferenza dei direttori degli istituti comunali (CDD) e dall'Ente regionale di sviluppo del Luganese (ERSL) e alcuni Comuni vi hanno fatto riferimento.

Complessivamente l'unico punto a favore della libertà di refezione accolto dai consultati riguarda la possibilità di introdurla per i bambini iscritti all'anno facoltativo. Non sono per contro stati accolti gli altri cambiamenti, a parte un Comune che scrive che ha preso atto e non ha osservazioni a riguardo. Gli aspetti critici risultanti dai pareri espressi sono diversi e qui riassunti:

- la proposta di modifica contrasta con il valore educativo dato alla refezione alla scuola dell'infanzia, che è parte integrante dell'attività educativa e quindi deve essere obbligatoria. Se la refezione ha un valore educativo non può essere facoltativa;
- la scuola è una istituzione e non un servizio, la facoltatività della refezione la farebbe diventare un servizio extrascolastico;
- risulterebbero un numero maggiore di partenze di allievi alle 11.30 con un grosso investimento di tempo da parte dei docenti con conseguenti problematiche organizzative e ritardi sul pranzo e sull'attività pomeridiana ed eventuali uscite di studio;
- l'interruzione della pausa pranzo porterebbe alla rottura del ritmo giornaliero e molti bambini sarebbero in difficoltà a rientrare al pomeriggio;

- le richieste di deroga sono poche e già oggi ben gestite e possibili con un progetto particolare. Con le modifiche proposte ci sarebbe il rischio di una presenza alla refezione a le carte. Ci si chiede quindi quali strumenti mettere in atto per opporsi/intervenire laddove non c'è una richiesta giustificata secondo i criteri fissati. A livello organizzativo sarebbe difficile codificare i casi di deroga;
- ci sarebbero oggettive difficoltà organizzative connesse alla proposta, ad esempio la pianificazione delle presenze, la relativa preparazione del pranzo (con spese anticipate degli alimenti ecc.) e le fatturazioni;
- il proliferare di regole non snellirebbe il sistema;
- se questa modifica fosse accettata sarebbe necessaria una ridefinizione del principio di frequenza a tempo pieno;
- per i bambini facoltativi esiste spesso il problema contrario: non sono pronti, ma le famiglie chiedono di tenere i figli a pranzo;
- si fatica a comprendere il senso della data di dicembre per i bambini nel secondo anno obbligatorio. La refezione non deve essere legata ad aspetti temporali (vacanze di Natale); inoltre se un allievo dovesse avere un progetto particolare o un progetto di accompagnamento individualizzato (PAI) che coinvolge il pranzo, avrebbe bisogno della dispensa anche dopo le vacanze natalizie;
- l'introduzione del concetto di facoltatività laddove è previsto un obbligo rischia di mettere in discussione i principi di equità e inclusione che la scuola persegue con il proprio mandato.

4. La qualità e la scelta dei pasti

A proposito della richiesta commissionale di elaborare dei menù settimanali per gli allievi di scuola dell'infanzia maggiormente inclusivi e facilmente adattabili a scelte alimentari come quelle vegetariane e vegane, nonché di prediligere prodotti locali evitando il consumo eccessivo di carne e lo spreco alimentare, va detto che da quasi 25 anni la refezione della scuola dell'infanzia fa riferimento ai menu cantonali.

Nel 1994 venne creato al proposito un gruppo di lavoro, comprendente la signora Isabella Charbon (Assistente nella consulenza per la refezione nelle scuole dell'infanzia), un pediatra e una direttrice di scuola comunale, che mise a punto questo importante progetto, il quale partì nel 1996 dopo una fase sperimentale in 16 istituti diversi, espressione di esigenze differenziate sul territorio. Rivisti nel 2003 e nel 2013, i menu sono stati redatti dalla stessa signora Charbon, con l'aiuto di cuochi formatori di Fourchette verte. Tutte le ricette sono state sperimentate e controllate da una dietista. Per quanto riguarda dosi, composizione del piatto, equilibrio alimentare, essi rispondono alle raccomandazioni proposte dalla Società Svizzera di nutrizione, confermate dai pediatri, garantite dal marchio Fourchette verte. Tutte le sedi di scuola dell'infanzia dotate di refezione li applicano.

Se ci sono famiglie che desiderano che il loro bambino mangi vegetariano, la cucina, al posto di carne e pesce, propone uova, formaggio o altri sostitutivi proteici. La Società Svizzera di nutrizione, che fornisce tutte le normative ufficiali in ambito alimentare, non ritiene nutrizionalmente idonea una scelta totalmente vegana per un bambino in crescita, poiché vi è il pericolo di gravi carenze e di danni alla salute, quindi se ci sono famiglie che desiderano che il loro bambino segua un'alimentazione vegana, si propone/accetta che la famiglia prepari il pasto, il più possibile simile a quello proposto dalla cucina. La famiglia

dovrà assumersi la responsabilità nutrizionale e igienico sanitaria del trasporto delle derrate. Il pasto viene refrigerato e riscaldato al momento del servizio e la cucina non ha altra responsabilità. Dopo consulenza con i responsabili della refezione, confermiamo che le cucine non possono preparare contemporaneamente più menu differenti (quello ordinario e un'alternativa vegetariana o vegana), anche perché devono gestire anche varie patologie, allergie e intolleranze che negli anni sono aumentate.

Seguendo i menu Cantionali, i cuochi stilano la proposta settimanale e la sottopongono alla docente coordinatrice o alla direzione (salvo per Locarno, dove è la cuoca ad essere responsabile e per Lugano, che ha centralizzato le ordinazioni). La cucina si occupa poi delle ordinazioni, generalmente con una settimana di anticipo, contattando i fornitori definiti dai Municipi.

Sulla base di quanto precede e con riferimento alle richieste di cui al rapporto commissionale n. 7696 possiamo dire che quanto viene consumato durante i pasti dagli allievi è già da tempo oggetto di grande attenzione dal punto di vista nutrizionale.

Per quanto riguarda la sostenibilità dei prodotti va invece detto che la responsabilità degli acquisti è di competenza comunale. Sono i Municipi a decidere dei fornitori, applicando la Legge sulle commesse pubbliche. Nella pratica, di solito essi preferiscono scegliere i negozi del luogo dove ha sede la scuola, ma alcune sedi hanno fatto altre scelte (ad esempio per frutta e verdura dalla cooperativa Comprobio). Il Centro Competenze Agroalimentare ticinese (CCAT), in collaborazione con l'attuale Consulente cantonale alle refezioni, svolgono un lavoro di sensibilizzazione rivolto ai Municipi e al personale responsabile delle refezioni sulla valorizzazione della produzione e del consumo di prodotti agroalimentari ticinesi, in particolare di quelli certificati a Marchio Ticino regio-garantie. Il sostegno a un'alimentazione a base di prodotti biologici e a km 0 è quindi possibile, per decisione dei Municipi e nel quadro della Legge sulle commesse pubbliche, ed è auspicato dallo scrivente Consiglio.

La riduzione del consumo di carne e la lotta contro gli sprechi alimentari è invece già una realtà da tempo, siccome quelli indicati sono fattori già considerati nell'elaborazione dei menu cantionali. Nella prossima revisione sarà considerata una maggior frequenza di menu vegetariani equilibrati e sostenibili.

Infine, contrariamente a quanto richiesto, va detto che allo stato attuale delle cose non è possibile imporre ai Municipi di organizzare la cucina della refezione della scuola dell'infanzia affinché possa essere in grado di preparare più menu differenti, se non facendo capo alle alternative già espresse più sopra.

5. Conclusioni

Sulla base di quanto precede, in specie dell'esito della consultazione, il progetto di modifica legislativa è stato rivisto, come pure sono state riviste le modifiche del RSC ad esso collegato (cfr. allegato 1). In sostanza si propone di codificare la scelta di iscrizione alla refezione nel corso dell'anno facoltativo, mentre per gli anni obbligatori della scuola dell'infanzia il sistema di deroga attualmente vigente viene confermato, poiché ben funzionante e senza particolari problemi di gestione.

Quanto infine alle altre considerazioni, con le indicazioni espresse al cap. 4 riteniamo di aver dato seguito per quanto possibile a quanto richiesto.

Messaggio n. 8098 del 22 dicembre 2021

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato

Il Presidente: Manuele Bertoli

Il Cancelliere: Arnaldo Coduri

Disegno di

**Legge
sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996**

modifica del

IL GRAN CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

visto il messaggio 22 dicembre 2021 n. 8098 del Consiglio di Stato,

decreta:

I

La legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996 è modificata come segue:

Introduzione dell'abbreviazione del titolo: LSISE

Art. 37 cpv. 3^{bis} (nuovo)

^{3bis}La refezione alla scuola dell'infanzia è facoltativa per gli allievi che frequentano l'anno facoltativo.

II

¹Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi.

²Il Consiglio di Stato ne stabilisce la data di entrata in vigore.

Allegato 1

Regolamento delle scuole comunali del 3 luglio 1996

modifica del

IL CONSIGLIO DI STATO
DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

decreta:

I

Il regolamento delle scuole comunali del 3 luglio 1996 è modificato come segue:

Frequenza degli allievi Art. 73

¹Gli allievi dell'anno facoltativo della scuola dell'infanzia sono tenuti a partecipare regolarmente alla refezione se vi sono iscritti.

²Gli allievi del primo e secondo anno obbligatorio di scuola dell'infanzia sono tenuti a partecipare regolarmente alla refezione; eventuali dispense sono accordate dalla direzione di istituto per comprovate ragioni mediche e/o educative avallate istituzionalmente.

³Gli allievi di scuola elementare sono tenuti a partecipare regolarmente alla mensa se vi sono iscritti.

⁴La richiesta di dispensa di cui al cpv. 2 deve essere motivata e deve essere proposta dai genitori e/o dal docente alla direzione di istituto per iscritto; contro una decisione negativa è dato reclamo giusta l'art. 97a della legge della scuola del 1° febbraio 1990 e contro la decisione su reclamo è dato ricorso giusta l'art. 92 della stessa legge.

II

La presente modifica di regolamento è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra in vigore il

Allegato 2

TESTI OGGETTO DELLA CONSULTAZIONE

Disegno di

Legge

sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996

modifica del

IL GRAN CONSIGLIO DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

visto il messaggio 22 dicembre 2021 n. 8098 del Consiglio di Stato,

decreta:

I

La legge sulla scuola dell'infanzia e sulla scuola elementare del 7 febbraio 1996 è modificata come segue:

Art. 37 cpv. 3^{bis} (nuovo)

^{3bis}La refezione alla scuola dell'infanzia è facoltativa per il primo anno (anno facoltativo); il regolamento definisce i criteri per la concessione di eventuali dispense dall'obbligo di frequenza per gli anni successivi.

II

¹Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente modifica di legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi.

²Il Consiglio di Stato ne stabilisce la data di entrata in vigore.

Regolamento delle scuole comunali del 3 luglio 1996

modifica del

IL CONSIGLIO DI STATO DELLA REPUBBLICA E CANTONE TICINO

decreta:

I

Il regolamento delle scuole comunali del 3 luglio 1996 è modificato come segue:

Frequenza degli allievi Art. 73

¹Gli allievi dell'anno facoltativo della scuola dell'infanzia iscritti, come pure gli allievi del primo e secondo anno obbligatorio di scuola dell'infanzia, sono tenuti a partecipare regolarmente alla refezione.

²Gli allievi di scuola elementare iscritti sono tenuti a partecipare regolarmente alla mensa.

³Le direzioni di istituto possono concedere la dispensa totale o parziale dalla frequenza della refezione da parte di allievi del primo e secondo anno obbligatorio di scuola dell'infanzia per ragioni connesse ad un progetto pedagogico specifico a favore dell'allievo e/o ad un progetto di accoglienza individuale dell'allievo. Nel secondo anno obbligatorio la dispensa è accordata al massimo fino alle vacanze natalizie.

⁴Al momento dell'iscrizione all'anno facoltativo i genitori devono specificare se desiderano che l'allievo frequenti la refezione. La richiesta di dispensa di cui al cpv. 3 deve essere motivata e deve essere proposta dai genitori alla direzione di istituto per iscritto; contro una decisione negativa è dato reclamo giusta l'art. 97a della legge della scuola del 1° febbraio 1990 e contro la decisione su reclamo è dato ricorso giusta l'art. 92 della stessa legge.

II

La presente modifica di regolamento è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi ed entra in vigore il